

TORMENTONI // secolo d'Italia plaude alla conduzione Buttafuoco di «8 e mezzo».

E scrive: ci siamo accorti di avere un nostro talk-show? È giù le con le solite ingenuità a proposito degli schieramenti

■ di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

L'

esempio di un editore come Adelphi, vale per tutti. Negli ultimi anni le cose sembravano cambiate. Come se la destra avesse voluto riprendersi certi gioielli di famiglia e tenerseli per sé. Ma qualcosa non funziona ancora come dovrebbe. Ieri il *Secolo d'Italia* ha pubblicato un articolo sul fatto che Pietrangelo Buttafuoco, intellettuale di destra, e raffinato scrittore, sta vendicando questa sensazione di inadeguatezza che la destra ha sempre avuto verso la cultura. Il titolo dell'articolo è: *Ma la destra si è accorta di avere un talk show?*. E l'articolo è una sorta di epica di Buttafuoco: dove si dice che ha il tono giusto, che finalmente sa come comportarsi in televisione, che quello è l'unico spazio su La7 «non occupato dai post-marxisti e post democristiani. Una vera novità nel panorama mediatico». E parla «di stile irridente, provocatorio, puntato sul confronto non conformista». C'è da strabuzzare gli occhi. Non tanto per Pietrangelo Buttafuoco, che è lo scrittore del valore che conosciamo, ed è un uomo intelligente. Ma che ancora queste in-

Basta Buttafuoco per fare di destra «8 e mezzo»?



Pietrangelo Buttafuoco Foto Ansa

CINEMA Il presidente iraniano dice no

Ahmadinejad nega a Stone un film su di lui

Il presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad, ha rifiutato la proposta di Oliver Stone di fare un film su di lui (come già fece su Fidel Castro), perché, «sebbene questo regista sia conside-

rato un oppositore, in America anche l'opposizione fa parte del Grande Satana». Lo ha detto ieri il consigliere presidenziale per la stampa, Mehdi Kalhor, citato dall'agenzia Fars. «Per oltre un anno - ha sottolineato Kalhor - Stone ha avanzato questa proposta per diverse vie (...). Anche uno o due famosi registi iraniani hanno portato questa richiesta ad Ahmadinejad». Tuttavia, ha aggiunto il consigliere presidenziale, la risposta di Ahmadinejad è stata negativa. «Crediamo che

non ci sia né cultura né arte nel sistema del cinema americano, che è solo uno strumento» del potere, ha sottolineato Kalhor. «Il desiderio di Oliver Stone di fare questo film - ha detto ancora Kalhor - era normale, perché dal punto di vista del mondo la personalità di Ahmadinejad è attraente, e normalmente gli Stati Uniti vogliono fare film che siano nel loro interesse dal punto di vista finanziario e politico. Sicuramente Stone pensava a questo». E se lo dice lui...

genuità, di una destra che aranca su termini come post marxismo, come anticonformismo, possa uscire su un giornale, per altri aspetti di una destra moderna, come quello diretto da Flavia Perina. Tra l'altro il programma 8 e 1/2 senza Giuliano Ferrara (ma si sa, l'estate non è buona amica dell'audience) ha ascoltato che sono circa la metà di quelli dell'edizione condotta dal direttore del *Foglio*.

E allora? Allora certi vizi sono duri a morire. Certe appar-

Dire che la destra ha un suo talk-show ricorda le lamentazioni di Veneziani

tenenze sono difficili da estirpare. Siamo amici di Buttafuoco, e credo che non meriti di essere etichettato come intellettuale di destra, e basta. Dire che la destra ha finalmente un talk show, ricorda le lamentazioni di Marcello Veneziani quando sostiene di non essere recensito dalla cultura di sinistra, o certe proteste di Luca Barbarelli quando sostiene che il teatro (come il cinema d'al-

ARTICOLO 21 Domani il convegno a Roma

Appuntamento col «format che non c'è»

■ Appuntamento domani a Roma (dalle 9.30), nei locali della Provincia, con «Il format che non c'è», convegno promosso dall'Associazione «Articolo 21» sul ruolo degli autori nei media. Introducono Enrico Gasbarra, Presidente della Provincia di Roma e Federico Orlando, Presidente di Articolo21. Introducono i lavori Vincenzo Vita, assessore alle politiche culturali della Provincia e Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo21. Le conclusioni saranno affidate a Paolo Gentiloni, Ministro delle Comunicazioni.

tronde) è sotto il controllo della cultura di sinistra. La verità è che una cultura di destra che sia dello stesso livello di quello che la sinistra ha prodotto in questo dopoguerra non è mai esistita. E che questo non ha a che fare con egemonie, e complotti di qualche genere. Ma ha a che fare con la bravura. Non siamo così ingenui dal pensare che la cultura di destra non possa avere un suo spazio importante nel futuro. I presupposti ci sono. Siamo però convinti che la strada non è questa. Che non è facendo elogi ingenui e barriaderi che si risolve l'annosa questione. Siamo pronti a vedere film di registi di destra, spettacoli teatrali di attori di destra, libri di scrittori di destra, trattati di filosofi di destra. Ma vorremmo per prima cosa dimenticarci che «sono di destra», e occuparci soltanto di quello che fanno. Ma purtroppo la strada per arrivarci sembra ancora lunga.

roberto@robertocotroneo.it

IL CORSOVO

◆◆◆

Autori cambiamo abitudini

Strano come di colpo ricomincia a circolare la parola autore. Nel cinema i Centoautori crescono, a cominciare dal numero. In campo letterario gli autori sono i protagonisti dei festival e i reading che affollano l'estate e l'autunno italiano. E ora anche nell'asfittico mondo radiotelevisivo, i cui autori residui, resistenti e potenziali si incontrano martedì 3 luglio a Roma, per iniziativa della Provincia e dell'Associazione Articolo 21. Ma è il destino delle parole quello di dileguarsi per riapparire quando servono. E oggi l'occasione è preziosa: parlare di (e tra) autori significa infatti rovesciare l'ordine e le priorità con cui in questi anni sono state costruite praticamente tutte le proposte nel campo dell'informazione, della comunicazione, dell'intrattenimento, della fiction. Quando non sono bastati i diktat politici, sono scattate le (cosiddette) leggi del mercato, dove non è arrivata la censura editoriale hanno funzionato i vincoli imposti da miopi scelte produttive. E a completare il brutto quadro, le nostre responsabilità che Loris Mazzetti qui sull'Unità giustamente invitava a non tacere.

Chiamiamoli format o prodotti, programmi o idee, linguaggi o come volete. Ma insomma, dopo tanto discutere di strutture forse si può parlare di scritture. Delle forme, i modi e i tempi con cui raccontare la realtà (anzi, le realtà del nostro paese e del mondo), moltiplicare finzioni e narrazioni, informazioni e divertimento: senza temere questa parola dall'etimologia nobile, che la avvicina al divergere, al dissentire, alla

diversità. Il divertimento tutto uguale, il divertimento senza diversità è invece il segno più nitido dell'assenza di idee e di libertà. Questi anni hanno abituato il pubblico a non chiedere nulla, a non pretendere nulla, a ripiegare nell'uniformità più abitudinaria. Ma solo rompendo le abitudini degli autori potremo provare a cambiare le abitudini del pubblico. Cominciando a raccogliere mutamenti già avvenuti, come mostrano da qualche anno i dati sui consumi culturali degli italiani. Anche senza lasciarsi troppo incantare dalle folle alle Lezioni di storia o ai Festival di filosofia, quegli italiani non assomigliano per nulla allo spettatore immobile immaginato dai nostri mezzi di comunicazione di massa. Ma qui comincia la sfida e la responsabilità degli autori. Bisogna tornare a confrontarsi, ad ascoltare, a muoversi, a viaggiare anche -non solo- con i piedi, a navigare non solo virtualmente, a leggere e a sperimentare. Bisogna aprire varchi nei palinsesti congelati (in Tv non so, ma alla radio sarebbe già possibile) nei quali provare nuovi prodotti e accogliere nuove idee, aprendo a chi già lavora spesso con rassegnata insoddisfazione ma soprattutto all'esterno, alle radio universitarie, ai ricercatori e gli studenti dei master in comunicazione, agli autori dei blog, delle web e podcast radio. Senza paura di rischiare. Giacché da perdere c'è poco ormai: un panorama di linguaggi invecchiati e senza futuro.

Marino Sinibaldi

Autore di Fahrenheit, Radio3

Festa de L'Unità di Roma - CARACALLA

Tutte le sere gastronomia, musica, dibattiti, cultura e spettacoli.

Lunedì 2 Luglio ore 21.00 - Palco Centrale

È PARTITO
DEMOCRATICO
Cesare DAMIANO

Ministro del Lavoro

Lunedì 2 Luglio ore 21.00 - Spazio Incontro

“SCUOLA PUBBLICA E DI QUALITÀ”

con M. Coscia, D. Monteforte e S. Costa

